

# I titoli europei capaci di schivare i dazi Usa

*di Francesca Gerosa*

Il neo presidente Usa, Donald Trump, ha già minacciato nuove misure se l'Unione Europea non dovesse aumentare le importazioni di petrolio e gas dagli Stati Uniti. La vera sfida per gli investitori, ha spiegato Thorsten Winkelmann, *Chief European and Global Growth* di Alliance-Bernstein, sarà individuare le realtà che cavalcheranno tale competizione con successo, guardando a due parametri: un forte potere di determinazione dei prezzi e un approccio *local for local*, che riduce la dipendenza dalle catene globali e i rischi legati ai dazi. Coloplast, per esempio, è un'azienda danese produttrice di dispositivi medici che opera in una nicchia molto specializzata, con una clientela disposta a sostenere costi

più alti pur di non cambiare prodotto. Winkelmann cita, poi, Adidas che ha spostato parte della produzione fuori dalla Cina, riducendo così i rischi legati ai dazi, e instaurato relazioni efficaci con nuovi fornitori in Asia.

Alcune aziende europee attive in Usa possono addirittura beneficiare dei dazi. Si pensi a Diploma (Uk) che genera la metà dei suoi ricavi oltreoceano e si avvale per il 75% di fornitori locali. Anche per Beijer Ref, produttore industriale di sistemi di riscaldamento, i dazi non sono una minaccia: l'azienda sta, infatti, registrando una forte crescita negli Stati Uniti, dove si avvale di fornitori locali. Al contempo, multinazionali come la svedese Atlas Copco dimostrano i vantaggi derivanti da un modello aziendale decentralizzato (oltre il 70% del fatturato proviene da Paesi extraeuropei). E la sua solida storia di redditività fornisce un'altra protezione contro il potenziale indebolirsi dell'economia. (riproduzione riservata)